

Il metodo di ricerca del Leadin'Lab - Leadership Design and Innovation Lab del Politecnico di Milano, partner scientifico di “Genio e Impresa”

Una ricerca parte sempre da un'intuizione, un'ipotesi. L'intuizione che ha innescato questa ricerca è che la coppia abbia un ruolo centrale nell'innovazione; che la collaborazione tra due persone, di cui una con competenze più tecniche (il genio) e l'altra con competenze più manageriali (l'impresa), offra un terreno fertile in cui l'innovazione nasce e fiorisce.

Questa ipotesi nasceva dalla conoscenza di alcuni casi noti, o archetipici, di innovazione in cui le coppie hanno avuto un ruolo centrale: Giulio Natta e Piero Giustiniani con l'invenzione del polipropilene, Ernst Felder e Fulvio Bracco con le ricerche sui mezzi di contrasto per la diagnostica. Ma, si trattava di casi isolati? Nell'anno della celebrazione del genio di Leonardo, è possibile riconoscere il seme di questa dialettica nel suo rapporto, diretto o indiretto, con Ludovico il Moro? D'altra parte, è proprio nella Milano di Ludovico il Moro, che Leonardo matura come innovatore e finalmente porta a compimento opere che in precedenza lasciava spesso incomplete. E questo seme, è vivo tutt'oggi a Milano?

Queste domande sono state affrontate da un team del Politecnico di Milano: Camilla Barone, Emilio Bellini, Paola Bellis, e Roberto Verganti, esperti di leadership e innovazione presso Leadin'Lab, il laboratorio di Leadership nel design e nell'innovazione della School of Management e Paola Cordera e Pietro Marani, storici presso la School of Design del Politecnico.

Hanno realizzato un'intervista immaginaria a Leonardo e Ludovico, grazie alla documentazione a noi arrivata. E l'hanno accompagnata con altre storie di genio e impresa dei giorni nostri. Alcune più note, altre più nascoste.

La scoperta delle storie meno note è stata effettuata lanciando una “call” aperta, pubblicata sui social media e sulla stampa. A cui hanno risposto più di 130 candidature di coppie. Ne sono state selezionate 51, in tutti i settori, dai nuovi materiali alla sanità, dall'elettronica ai servizi per le imprese, che forniscono un quadro ricco e variegato dell'innovatività del territorio. 17 casi sono illustrati brevemente nella mostra e 13 storie sono state approfondite, intervistando direttamente i due protagonisti o chi era stato in stretto contatto con loro. Queste storie permettono di capire cosa si nasconde di speciale nella collaborazione di coppia, cosa porta due persone a intraprendere un cammino nell'incertezza, cosa gli dà la forza di superare le difficoltà, e, infine, di vincere la sfida dell'innovazione.

I risultati della ricerca mostrano che mentre il numero magico in molti ambiti della cultura è il 3, quando si vuole fare innovazione il numero magico è il 2. La coppia offre all'innovazione ciò che né il singolo, né il gruppo possono offrire. L'“altro” della coppia è il primo interlocutore oltre a sé stesso, con cui condividere la propria idea, dissolvendo la solitudine che tipicamente accompagna chi comincia a pensare diversamente. Le persone che producono insieme l'innovazione, e che lo fanno in modo radicale, sono combinazioni inattese: non si cercano, si riconoscono. Da cosa? Non dall'idea, che nascerà poi assieme. Ma dalla direzione. Condividono un malessere, il mondo da cui vogliono allontanarsi (un certo modo tradizionale di risolvere i problemi nel loro settore); e condividono un'aspirazione, il mondo che vogliono creare (un'intuizione su cosa si potrebbe fare di diverso). Non hanno un'idea precisa. Ma non importa. La troveranno assieme durante il percorso. E nell'altro riconoscono un compagno di viaggio. Prima di quell'incontro si sentivano soli. Ora non più.

Allo stesso tempo la coppia offre lo spazio più intimo possibile in cui azzardare idee blasfeme, idee che non si avrebbe coraggio di condividere di fronte all'arena di un team più ampio. La coppia è il nucleo centrale, dove l'innovatore trova il coraggio di osare, di cominciare a sognare. E dove trova l'energia per superare le inevitabili difficoltà e fallimenti del percorso di innovazione. Quando uno dei due è vicino a cedere, lo sparring partner fornisce l'incoraggiamento, esperto e competente, per non cedere. L'impegno reciproco porta a non demordere, ad arrivare fino in fondo.

Milano e la Lombardia, con il loro mix unico di imprenditorialità, creatività e cultura scientifica e umanistica, innestati su un substrato industriale variegato e concentrati in un territorio relativamente ristretto, hanno permesso, allora come ai giorni nostri, l'incontro tra genio e impresa. Un giardino delle meraviglie, in cui i semi dell'innovazione hanno potuto incontrarsi, immaginare, sperimentare, realizzare.